



Bombe su un ospedale pediatrico a Mariupol. Corridoi umanitari in attesa dell'incontro Lavrov-Kuleba ad Antalya
La Ue intensifica le sanzioni. Putin minaccia: stop alla vendita di gas. Bruxelles accelera il progetto di difesa comune

dal nostro inviato **Giampaolo Visetti**

ODESSA

Una voragine occupa il cortile dei reparti crollati. Un uomo scava tra le macerie e grida: «C'è qualcuno?». Nessuno risponde. Il vuoto risucchia l'ospedale pediatrico numero 2 di Mariupol.

L'attacco ai civili

L'agonia di Mariupol Mamme e bambini colpiti in ospedale I russi bombardano la clinica pediatrica “Almeno 17 feriti” Ma si teme la strage

dal nostro inviato **Giampaolo Visetti**

Gli abitanti della città assediata sono stremati
“Cadaveri lasciati in strada e poi buttati nelle fosse comuni”
Johnson: “Putin depravato, la pagherà”

ODESSA – Una voragine occupa il cortile dei reparti crollati. Un uomo scava tra le macerie e grida: «C'è

qualcuno?». Nessuno risponde. Il vuoto risucchia l'ospedale pediatrico numero 2 di Mariupol. Dopo i boati è isolato nel silenzio. La gente della città-martire sul Mare d'Azov, era convinta: il luogo in cui le mamme partoriscono e i bambini atterrano sul mondo, sarebbe stato l'unico risparmiato dalla guerra. Si sbagliavano. I missili esplosi dagli aerei russi lo hanno centrato. L'estrema linea rossa della crudeltà, dopo nove giorni di assedio, è stata superata. L'ultimo massacro di Putin contro l'Ucraina è do-

cumentato nei video dei testimoni oculari.

L'attacco è partito nel primo pomeriggio. Non solo in pieno giorno, quando



gli obiettivi sono chiaramente visibili. Anche in ore in cui avrebbe dovuto reggere il cessate il fuoco concordato tra Kiev e Mosca, ennesimo tentativo di aprire un corridoio umanitario per evacuare i civili e portare aiuti in una città a un passo dall'ecatombe.

Impossibile entrare a Mariupol e raggiungere la clinica bombardata. La regione è ormai sotto controllo russo. Gli invasori sono già avanzati a ovest fino a Kherson e a Mykolaiv, 130 chilometri da Odesa. A Nord le truppe del Cremlino controllano il Donbass, a sud la Crimea. Mariupol è circondata:

senza più energia elettrica è di fatto nascosta agli occhi del mondo. «L'ospedale pediatrico - ha detto Pavlo Kyrylenko, capo dell'amministrazione militare dell'Oblast - è stato bombardato di proposito. La distruzione è colossale». Il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, alla *Reuters* commenta: «Le forze russe non sparano su obiettivi civili».

Scarse notizie ufficiali parlano di 17 feriti. Testimoni e autorità locali assicurano che «solo nelle prossime ore potrà emergere la portata immane della strage». Morti e dispersi potrebbero essere decine. Tra loro anche neonati e bambini. «I missili - ha detto il vicesindaco Sergiy Orzov - hanno centrato i reparti mentre alcune donne avevano iniziato il travaglio ed altre stavano partorendo». Anche tra queste, come fra quelle rifugiate all'interno perché incinta, crolli ed esplosioni avrebbero causato vittime e feriti. Dall'inizio dell'assedio russo, che il governo ucraino è tornato a definire «medievale» per spietatezza, a Mariupol i morti tra la popolazione civile sarebbero 1170. Per altre fonti sono 1300. «Solo oggi

- ha detto il vicecapo della polizia Vyacheslav Abroskin - abbiamo calato 47 corpi nelle fosse comuni. Gli obitori scoppiano. Non sappiamo più dove metterli. Il freddo, per ora, ritarda la diffusione di malattie». «Ci sono cadaveri nelle strade», dice un testimone al *New York Times*. E anche la *Bbc* conferma le fosse comuni. Abitanti e ong rilanciano appelli disperati. «In città non c'è più cibo - scrive Medici Senza Frontiere - mancano acqua, riscaldamento, elettricità e gas. Non si trovano farmaci e disinfettanti per bloccare le emorragie dei feriti. La gente beve la neve e brucia gli alberi per non morire assiderata. È una catastrofe umanitaria». I pediatri dell'ospedale colpito, prima del bombardamento, avevano implorato il Cremlino: «Lasci arrivare almeno latte in polvere e alimenti per l'infanzia. Rischiamo una strage di 3 mila neonati anche senza l'uso delle armi».

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, via Telegram, ha denunciato l'orrore ed è tornato a chiedere all'Occidente di stabilire la no-fly zone sui cieli del Paese. «A Mariupol ci sono bambini sotto le macerie - ha scritto - Usa ed Europa devono chiudere subito il cielo ai caccia russi che sganciano missili sulla gente. Si compie un'atrocità: per quanto tempo ancora il mondo sarà complice e ignorerà l'orrore? Avete il potere, ma state perdendo l'umanità».

I pochi abitanti riusciti a scappare da Mariupol nei giorni scorsi, profughi oggi in città e villaggi lungo la costa del Mar Nero, raccontano massacri con pochi precedenti. Non riescono a credere che Mosca abbia ordinato di bombardare anche l'ospedale pediatrico. «Gli invasori si accaniscono contro chiunque esce dai rifugi - dice Sabrina Sidorska, fuggita con due bambini e la madre di 86 anni - perché non sopportano la nostra resistenza. Giurano che se ci arrendiamo e diventiamo russi non

toccheranno più nessuno. Intanto saccheggiano le nostre case: amici testimoniano stupri e casi di bambini spariti». Non poter accertare simili crimini aggiunge violenza a questa guerra. Osservatori internazionali, stampa, medici e soccorsi umanitari vengono tenuti lontano dai peggiori campi di battaglia. Ai posti di blocco i russi sparano anche contro le auto. Le opposte propagande sono protagoniste del conflitto. Lo scontro sui corridoi umanitari sabotati ne è il simbolo. Kiev denuncia la sistematica violazione di Mosca. I russi accusano gli ucraini di farli naufragare per «usare la popolazione come scudo umano di massa contro la nostra avanzata». Il Cremlino è convinto che le evacuazioni di civili vengano sfruttate per rifornire la città sotto assedio di armi e attrezzatura per la resistenza.

Il sindaco di Mariupol, Vadim Boichenko, ha denunciato che i 450 mila abitanti intrappolati nella città «sono così ormai vittime di un genocidio». Nelle campagne che circondano il centro migliaia di persone sotto shock hanno tentato ieri di fuggire, sfidando tank e gruppi di soldati nemici. Contadini, sfidando la morte, hanno offerto i propri trattori per portare i profughi fuori dalla sacca lungo piste sterrate. Pochi sono riusciti a mettersi in salvo. Colonne di donne e bambini sono state invece costrette a rientrare nell'inferno. Governi di tutto il mondo, Onu e Vaticano, hanno denunciato l'orrore di «un attacco abominevole spaventoso e ripugnante». Il primo ministro britannico, Boris Johnson, ha parlato di attacco frutto di «depravazione» aggiungendo che «Putin dovrà rispondere dei suoi crimini terribili». Per gli Usa «è orribile vedere l'uso barbaro della forza contro civili innocenti». Almeno questa è la verità: ma ai fantasmi di Mariupol oggi non basta per sperare di restare vivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994